

Pubblica amministrazione

Trentamila email per cambiare gli uffici Solo un dipendente su 10 sotto quota 35 anni

ROMA — «Una pubblica amministrazione più innovativa farà da driver per l'economia». Così il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, che ieri ha ringraziato gli elettori per lo straordinario consenso accordato al Pd. Un successo che faciliterà la riforma che il ministro presenterà in consiglio dei ministri il 13 giugno. «Questa sarà la volta buona per riformare la pubblica amministrazione», assicura Madia in un'intervista al quotidiano online *Corriere delle Comunicazioni*, aggiungendo con un tweet che sono arrivate a quota 30mila le email inviate dai cittadini all'indirizzo rivoluzione@governo.it per partecipare alla consultazione pubblica sulle 44 proposte di riforma presentate dal governo il 30 aprile. I punti che hanno suscitato maggior interesse sono quelli che ruotano intorno alla «staffetta generazionale», le misure cioè per favorire l'uscita dei dipendenti

La riforma

Le nuove regole previste per il 13 giugno

più vicini alla pensione per sostituirli in parte con giovani. Che ci sia bisogno di uno svecchiamento del pubblico impiego è confermato dai confronti internazionali. I rapporti messi a punto in occasione del 25esimo Forum della Pa che si apre oggi a Roma

contengono una serie di dati eloquenti. Solo il 10% dei dipendenti pubblici in Italia ha meno di 35 anni, contro il 27% in Francia e il 25% nel Regno Unito. L'età media degli statali è nel nostro Paese di 48 anni, con punte di 52 anni nei ministeri e di 51 anni nella scuola. Solo l'1% dei dipendenti pubblici ha meno di 25 anni, contro il 5,4% in Francia e il 4,9% nel Regno Unito. Pessima la distribuzione della burocrazia sul territorio: in Calabria 130 dipendenti pubblici ogni mille abitanti, in Lombardia 60. Lavoratori anziani, mal distribuiti geograficamente e guidati da troppi dirigenti. Il loro numero in rapporto al resto dei dipendenti è aumentato: nel 2004 c'era un dirigente ogni 12,3 impiegati, nel 2012 uno ogni 11,7. Senza paragoni, infine, la sperequazione salariale. Un dirigente apicale guadagna in Italia 12,6 volte la retribuzione media degli altri dipendenti pubblici, contro 8,4 volte nel Regno Unito, 6,4 in Francia, 4,9 in Germania. Unica consolazione il numero assoluto di dipendenti pubblici: 3,3 milioni in Italia, contro 5,5 in Francia e 5,7 nel Regno Unito.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

